

Considerazioni finali di

**Daide Canavesio**  
**Presidente dei Giovani Imprenditori di Torino**

nell'ambito dell'assemblea annuale del Gruppo Giovani Imprenditori  
dell'Unione Industriale di Torino, dibattito su

## **Torino, i giovani e il Risorgimento del Paese**

Torino, 18 maggio 2010

Grazie per essere qui oggi a partecipare a questa assemblea. La vostra partecipazione numerosa è una grande apertura di credito nei nostri confronti, nei confronti dei Giovani Imprenditori.

Siamo una squadra compatta, fatta di vita di tutti i giorni, soddisfazioni ed obiettivi che sposano famiglia e lavoro: tra di noi ci sono ben **quattro neo-mamme** imprenditrici nel lavoro e nelle loro famiglie. **Metà** della squadra dei quattordici consiglieri **sono donne**, non perché abbiamo imposto quote rosa, ma semplicemente perché abbiamo seguito il principio del merito.

Le nostre origini sono varie, le nostre storie sono italiane e nel contempo di stampo internazionale: università come la prestigiosa americana Harvard, e società di consulenza Bain&Co hanno formato il nostro percorso culturale: sia mio che dei miei vice presidenti.

Il nostro mandato sarà caratterizzato da **visione e concretezza**.

Nelle nostre aziende, ogni giorno dobbiamo essere concreti e cercare di essere visionari allo stesso tempo. La concretezza della riduzione dei costi, delle maggiori efficienze, delle acquisizioni, non servirebbe a nulla se non fosse accompagnata da una solida visione del futuro.

Il nostro mandato sarà quindi chiaramente caratterizzato da **progetti concreti**, come il progetto TANTO, che ha avuto e sta avendo un impatto concreto sulla città di Torino.

Altrettanto chiara e concreta vuole essere la **nostra visione**: vogliamo riportare al centro del nostro pensiero il concetto di **imprenditore-cittadino**, immerso nel proprio territorio, con vocazione a produrre benessere per la propria azienda e per il territorio circostante.

Siamo consci del difficile periodo in cui viviamo, perché lottiamo ogni giorno nelle nostre aziende per difendere il futuro nostro e dei nostri collaboratori, ma proprio per questo vogliamo dare nuovo slancio e impulso al futuro del territorio e del paese in cui viviamo.

Viviamo in un paese in cui il presente soffoca lo slancio verso il futuro.

Per età anagrafica e per professione (oserei quasi dire, per vocazione), i Giovani Imprenditori guardano al futuro. **Il futuro non può avere direzione e visione se non si rapporta al passato da cui proviene.**

E il nostro passato, la storia da cui proveniamo si fonda su ciò che questa città, che questo Paese festeggeranno e ricorderanno nel 2011: l'Unità d'Italia.

Solo a dirlo oggi, sembra un sogno impossibile ancora lontano da raggiungere. Siamo divisi tra nord e sud, tra classi sociali, tra professioni, tra partiti, tra istituzioni, tra ricchi e poveri, tra nati in Italia da tante generazioni e nuovi immigrati.

Dove sono finiti gli Italiani? Dove sono i nostri sogni di Unità d'Italia?

Noi come Giovani Imprenditori di Torino vogliamo riappropriarci del nostro futuro: non vogliamo solo essere definiti la classe dirigente di domani, siamo già troppo vecchi per quella definizione!

**Vogliamo essere, anzi siamo, la classe dirigente di oggi; e vogliamo assumercene le responsabilità**: una sopra tutte, qua a Torino, la città che si vede capitale europea dei giovani nel 2010 e capitale simbolica dell'Unità d'Italia nel 2011.

Vogliamo assumerci la responsabilità di contribuire alla **rinascita di una società** che faccia ritrovare agli Italiani nuovi e vecchi, ricchi, poveri, imprenditori, lavoratori, l'orgoglio di essere Italiani; l'orgoglio di essere i portatori di un'idea di 150 anni fa: l'Unità d'Italia!

Crediamo in un'imprenditoria che sviluppa l'economia e crea benessere; ma è una definizione che ci sta stretta: crediamo anche in un'imprenditoria immersa nella società, parte attiva ed attiva protagonista del futuro del proprio territorio.

**Non sono convinzioni basate sulla filantropia: sarebbe troppo restrittivo.** L'imprenditore che guarda al futuro suo e della sua impresa non può non considerare il bene del proprio paese e del proprio territorio.

La **creazione di valore e non solo di ricchezza** passa attraverso la creazione di benessere per il proprio territorio. E il benessere del territorio, la ricchezza del fare e del sapere di un paese è il miglior presupposto per la crescita delle nostre aziende.

Vogliamo essere in prima fila nella promozione di un territorio dove un giovane italiano o un immigrato o figlio di immigrato può accedere a una borsa di studio ad una università prestigiosa di questo paese e con un suo compagno di corso avere un'idea brillante, ricevere il sostegno necessario per creare un'impresa in grado di cambiare il mondo.

Per questa ragione **rilanciamo alle istituzioni l'idea di inserire nei Consigli d'Amministrazione delle municipalizzate Giovani Imprenditori, o di interpellarli attraverso la partecipazione gratuita ad "advisory board"**.

Siamo certi che con le nostre seppur giovani esperienze e la nostra freschezza sapremo portare una progettualità nuova.

E per la stessa ragione, ci mettiamo a disposizione per essere **presenti sui tavoli che progetteranno il futuro**.

Insomma, il nostro messaggio è molto semplice: **"CI SIAMO, non chiediamo, ma ci mettiamo al servizio"**.

I Giovani Imprenditori raccolgono in loro il meglio dei due sostantivi che li caratterizzano: "Giovani" che guardano al futuro, cittadini attivi e coinvolti nella società; "Imprenditori" con la voglia di crescere, di costruire, di eccellere, di innovare.

Con questo spirito, con questa visione, ci sentiamo protagonisti, 150 anni dopo, dell'Unità d'Italia!

Lancio una proposta concreta a tutti i giovani qua presenti, a tutte le associazioni di giovani che sono qua oggi e che possiamo raggiungere: **in vista dei 150 anni costruiamo un NUOVO PATTO GENERAZIONALE. Non un patto tra generazioni, di cui spesso si parla, ma un patto all'interno della nostra generazione.**

**Un patto per costruire un "nuovo risorgimento" del nostro paese, senza chiedere o lamentarci, perché siamo noi i protagonisti.**

**Un patto per disegnare il paese che vorremo celebrare non nei 150, ma nei 200 anni!**

Qualcuno di noi sarà lì e - spero - potrà scrivere una lettera aperta dal titolo: **"figlio mio, sono contento del paese che ti lascio"**!